

Marcello, trentenne protagonista del romanzo di Ferrari, sembra una revisione dei tanti personaggi senza qualità che animano alcune delle maggiori opere del Novecento, assumendo le sembianze di un uomo-manifesto che fa esperienza di un mondo che pare non avere più nulla da offrire a una generazione che ha perso la sua bussola. Confuso, svogliato, con una fidanzata la cui famiglia, molto ricca, è perfetto contraltare della sua, ha un solo obiettivo, negativo: non seguire il padre nella gestione del bar di famiglia, fino a quando prova, senza grandi entusiasmi, un concorso per un dottorato in letteratura all'Università di Pisa. Contro ogni pronostico, e contraddicendo le intuizioni di chi l'università la frequenta da tempo in cerca di una conferma sulla propria identità (Carlo, un personaggio tragico e tra i più riusciti di questo romanzo), Marcello vince una borsa di studio: lavorerà con il professor Sacrosanti, maestro dell'affabulazione e temuto barone che gli assegna una tesi su Tito Sella, scrittore, terrorista negli anni di piombo e morto in carcere, un uomo



LIBRI

Dario Ferrari

LA RICREAZIONE È FINITA

Sellerio, 480 pp., 16 euro

alla cui esistenza Sacrosanti pare particolarmente interessato. Da questo momento l'ariosa struttura narrativa ben controllata da Ferrari costeggia le forme del romanzo universitario (mostrando le storture e le incomprensioni che abitano inesorabilmente il mondo accademico), ma le oltrepassa condensandosi in un racconto di formazione dove Marcello incarna la ricerca spasmodica del proprio posto in un universo abitato da uomini di potere intenti a perpetuare il loro controllo, vacua soddisfazione rispetto alle bugie servite per costruirlo. Il romanzo procede allora su questi due piani perfettamente amalgamati: da un lato Ferrari si concentra sul lavoro di Marcello

su Sella e sul mistero di un'autobiografia scomparsa che lo porterà a fare ricerca a Parigi (si intitola La Fantasma, "una parola vecchia a metà tra la fantasia e il fantasma", ed è il racconto delle azioni del gruppo terroristico di cui era parte), mentre dall'altro riflette sui garbugli che affollano la mente di un ragazzo che viene dalla provincia e che scopre, affascinato e talvolta un po' ingenuo, un mondo nuovo che pare offrirgli prospettive che non aveva mai avuto, come la relazione con Tea, di cui si innamora in Francia. Nel momento di massima intensità del romanzo le due storie si incrociano in maniera sorprendente e pericolosa, in un colpo di scena perfettamente orchestrato: sarà lo stesso Marcello a realizzare questo incontro che lo costringerà, improvvisamente, a prendere coscienza di sé stesso, della desolazione che abita la sua storia e di come questa interagisca, travolta, con il mondo: "Ho provato a fare l'intellettuale, il cosmopolita, ho sentito pure, per un momento, di poter essere un rivoluzionario. Ma non scherziamo". (Matteo Moca)

